Anno I. Udine, 17 Agosto 1866. N. 14

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6,20.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Del sistema giudiziario ne' suoi rapporti colla politica interna degli Stati.

(Continuazione Vedi N. 8.)

Abbiamo sin qui considerata l'amministrazione della Giustizia affidata a Tribunali o singoli Giudici, ma in concorso di questi vi sta in istretti rapporti un altro ceto di persone destinato dalla legge a difendere gl' interessi de' cittadini e rappresentarli in giudizio, vogliamo dire gli avvocati.

Qui potrebbe farsi la domanda se gli avvocati sieno realmente necessarii, o almeno di tanta importanza nell' amministrazione della Giustizia da non poterne far senza.

A tal quesito non breve sarebbe la risposta, nè questo il luogo di svilupparla. *Diremo solo* che la costante pratica da secoli i più remoti ci autorizza ad una affermativa, se anche il *ministero* dell' avvocato esercitavasi sotto altri nomi di Oratori, di Patroni, di Giureconsulti, ecc.

Nè ci faremo tampoco a tessere la storia dell'origine, progresso e decadenza di questa nobile professione. Chi volesse vederne un quadro completo potrà consultare il Repertorio Legale di Merlin, o l'opera di Dupin maggiore, *La profession d' Advocat*, opere che nulla lasciano desiderare in proposito.

Basterà qui solo accennare che nella antica Grecia l'eloquenza del Foro fu tenuta in sommo onore, e son celebri le discussioni tenute innanzi all'Areopago ed altri Tribunali di quella nazione: che i Romani attratti dallo splendore e dall' importanza della greca Magistratura vi spedirono deputati per far conoscenza delle leggi e pratiche di quel Foro, donde ebbero origine le leggi Decemvirali delle dodici Tavole: che in Roma, durante la Repubblica, l'avvocatura e l' eloquenza si sostennero in gran pregio: che in Venezia l'istituzione dell' avvocatura risale ai primi tempi della Repubblica, e che un veneto Patrizio non derogava al suo rango coll' esercitarla.

L' avvocatura andò sempre in armonia coi tempi e coi governi. Salì in fama ed onore in Atene ed in Roma ai tempi della loro grandezza, cioè della loro libertà, decadde e fu avvilita colla decadenza dello Stato e sotto ai tirannici Governi che si succedettero.

E infatti ove non v' ha libertà di parlare e di scrivere l' uomo deve soffocare i propri pensamenti, dissimularli. La tirannia è sempre sospettosa è corruttrice per sua natura d' ogni buon costume: essa nulla accorda al merito, tutto al favore ed all'intrigo, tutto vende a prezzo d'oro o di servaggio.

Dopo l'epoche famose dei Gracchi, dei Ciceroni, degli Ortensi, fu spenta a poco a poco in Roma ogni libertà di parlare e di scrivere, a segno che sotto il buon Vespasiano, Tacito deplorando la triste condizione dei tempi in cui viveva, ci racconta aver dovuto egli stesso ottenere espressa licenza per pubblicare la vita di Agricola. E sì, trattavasi di tutt' altro che d' una Satira. Con questa norma, immaginiamoci a qual punto era in Roma ridotta l'eloquenza sotto gli altri Imperatori.

Affinchè dunque il potere Giudiziario sia tenuto in quel decoro ed onore che si conviene al Santuario delle leggi, è necessario che sia costituito un armonico rapporto fra i Giudici e gli Avvocati, e che questi e quelli concorrano a vicenda a sostenere un' istituzione che è la base della società, vale a dire dello Stato.

Per raggiungere questo scopo, tocca al Governo il provvedervi, ed anzi diremo che l'organizzaizione più o meno perfetta del potere giudiziario è il Termometro più sicuro per conoscere l' indole del Governo, e il grado di libertà di cui godono i Cittadini.

È libero quel popolo che non dipende se non *dalle leggi: quindi avremo un risultato opposto* quando il potere giudiziario si fa servire d' istrumento d' oppressione e di dominio.

Montesquieu ben conobbe questa verità quando disse che nei Governi dispotici i Giudici giudicanò a guisa degli arbitri.

Dalla qual masssima ne deriva la naturale conseguenza che in tale stato di cose non solo diventa inutile l'opera degli avvocati, o riducesi ad una sterile formalità, ma l'intero ceto diventa inviso, e guardato con occhio di diffidenza e di sospetto come quello che è a portata di vedere più davvicino le ingiustizie, gli arbitrj, e l'ignoranza di coloro che agiscono in nome della legge.

Coprasi pure l'arbitrio di Giudici colle pompose frasi d'imparzialità, di eguaglianza di tutti innanzi alla legge, o colla illusoria pubblicità de' giudizii: la turpe realtà traspirerà in ogni atto e ognuno avrà a convincersi non esservi dispotismo peggiore di quello che è nascosto sotto il velo della libertà.

Ma lasiamo ormai questo burocratico sucidume e ritorniamo al nostro assunto

La Procura di Stato, ed il Giurì presso le Corti Criminali, sono moderne istituzioni che servono a completare l'intrinseco ordinamento giudiziario. Ma ancora la grand' opera non potrà dirsi perfetta qualora non sia mantenuto il decoro e la maestà de' Tribunali colla solennità delle forme esterne.

I riti, gli abiti, la decenza del luogo sono accessorj indispensabili al tempio della Giustizia.

Che se taluno li credesse puerili e futili, noi gli *risponderemo* che s'inganna di grosso. Per ben governare gli uomini convien conoscere la loro natura ed approfittare delle stesse loro debolezze.

Le superstizioni ed i riti del paganesimo ce ne offrono una prova. I Preti cattolici attribuirono costantemente una grande importanza alle figure materiali, alla litargia ed agli ornamenti esterni del culto, e colsero nel segno. Leone l'Isaurico (nel 727) volle abolito, come superstizioso, il culto delle immagini, togliendo al Popolo in una volta gli oggetti della sua adorazione e le solennità che l'accompagnavano. Ma il popolo si ribellò, insistette nel suo culto. e Leone divenne tiranno per sostenere la sua imprudenza.

I Papi Gregorio II e III opponendosi a quella innovazione, difesero ostinatamente la loro causa, le immagini furono ristabilite, e con esse le funzioni del loro culto. È evidente che i Pontefici di Roma conoscevano i polli assai meglio del greco Imperatore. — Che più? Gli stessi Inglesi, il popolo più positivo della terra è talmente convinto dell'importanza dei riti e delle pompe esterne, che i suoi Magistrati vestono ancora al giorno d' oggi la toga rossa e la parrucca.

E infatti qual mai potrebbe conciliarsi riverenza e rispetto un Consesso di Giudici vestiti *a capriccio*, o con *uniformi non* molto dissimili da quelli dei Recettori del Dazio-consumo? Qual importanza un avvocato che vi arringasse dinnanzi vestito alla foggia ordinaria borghese?

Conchiudasi dunque che a chi sta a cuore il pubblico bene e la sicurezza individuale nulla più deve interessare quanto una buona organizzazione giudiziaria coerente ed armonica in tutti i suoi componenti.

Noi l'avremo fra poco; un'Era nuova ci stà innanzi e la salutiamo con giubilo. Non resta che la scelta degli uomini che comporranno la nuova Magistratura, e questa saprà farla il Governo, non ne dubitiamo, in modo degno di lui. Un accurato, imparziale esame del passato, delle cognizioni, e del criterio d' ogni individuo, eseguito senza prevenzione, senz'odio o favore, potrà condurre alla sospirata meta.

Da tal scelta, cui *non* si saprebbe *mai* dare bastante importanza, dipendono la vita, i beni, l'onore de' Cittadini, la pubblica felicità.

Noi l'attendiamo da lungo tempo.

P. C.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 13 agosto.

Lo avere l' Austria firmato un armistizio a condizioni meno umilianti per noi di quello che si potevano temere dalle sue prime tergeversazioni a conchiuderlo, ne fa sperare che si possa ottenere dalla medesima una pace soddisfacente; tanto più che abbiamo dati recenti per riposare non solamente sull' appoggio della Francia e della Prussia, ma anche dell' Inghilterra relativamente alla questione della rettificazione delle frontiere.

Per le nostre aspirazioni al Trentino, per esempio, ci era stato esplicitamente promesso il suo appoggio dell' imperatore dei francesi, in quello stesso telegramma ch' egli dirigeva al principe Napoleone al quartier generale del Re Vittorio Emanuele, nel quale telegramma erano esposte le basi omai note sulle quali egli si impegnava a farci ottenere dall' Austria un armistizio alla sola

condizione che noi lo avessimo preventivamente accettate. A quel tempo, la Francia o non aveva ancora lasciato traspirare le sue voglie di venire in possesso della riva sinistra del Reno, o la Prussia non s' era mostrata assolutamente restia nel condiscendervi. In seguito, essendo intervenuto qualche fatto di questo genere, la Francia non volle più esercitare sull' Austria quella pressione in nostro favore, che prima aveva intenzione di usare. Si arroge che poco dopo l' imperatore fu colto da un rincrudimento nella sua cronica malattia di vescica, per cui l' azione della Francia procedette meno efficace nelle mani del signor Drouyn-de-Lhuys, il quale non è certamente uno dei più caldi nostri fautori. Anche l' amicizia della Prussia per noi si era raffreddata quando vide che non poteva calcolare sopra un potente nostro concorso nè per terra nè per mare; e più ancora quando si vide minacciata ad uno smembramento di qualche provincia del Reno, e così ci trovammo soli di fronte all' Austria, in confronto della quale non potevamo certo essere troppo esigenti dopo aver perduto a Custozza ed a Lissa.

Oggi però motivi serii di reciproco disgusto non pare che esistano più fra la Francia e la Prussia, o almeno si crede che i loro discorsi sieno composti colla cessione di Sarrelony e di Landau, che passarebbero alla Francia a titolo di rettificazione di frontiere e come compenso dell' alterato equilibrio fra le due potenze confinanti, dopo che l' una, la Prussia, ha ottenuto una così importante aggregazione di territorii.

La politica pertanto di queste due potenze, a nostro riguardo, riprese l' usato indirizzo, cui è forse dovuta a questa circostanza la arrendevolezza insperata che abbiamo incontrato nell' Austria al secondo convegno di Cormons.

Ma delle considerazioni meno occasionali e più decisive devono avere influito sul contegno dell' Austria verso di noi.

Essa deve avere compreso che, non solamente non avrebbe più altro potuto tergiversare sulle basi dell' armistizio; ma deve anche essersi fatta persuasa che, non potendo sfuggire alla conchiusione della pace, è del suo stesso interesse che questa venga fatta a condizioni tali da renderla stabile.

Queste condizioni non possono essere altro che quelle che ci assicurino dei confini militarmente e doganalmente buoni. Nè l' Austria, nè noi, potremmo essere soddisfatti di una pace la quale non fosse che una tregua armata, che ci trascinerebbe gli uni e gli altri alla rovina finanziaria. L' Austria ha politicamente nulla da perdere ed economicamente tutto da guadagnare, se stabilirà con noi dei buoni rapporti di vicinato.

Quando noi si abbia il Trentino, la conquista di Trieste e dell' Istria o è una utopia fuori dell' odierno possibile, od è un legato che lascieremo ai nostri figli. L'Austria frattanto, purchè rinunci sinceramente alle sue antiche velleità di predominio in Italia, potrà rivolgere tutta la sua attività o a riconquistare in Germania la sua perduta supremazia, o meglio, si rivolgerà all' Oriente, dove i nostri interessi non si troveranno più in collisione, ma per avventura in armonia coi suoi. Se queste riflessioni, che non possono non essersi presentate alla mente degli uomini di stato Austriaci, otterranno il sopravvento sull' orgoglio del partito militare, v' è a sperare da esse un altro buon risultato ed è quello che l' Austria tratti la pace direttamente con noi, acconsentendo alla cessione diretta ed incondizionata della Venezia, alla rettificazione dei confini. È chiaro che l' addossare a noi la parte di debito pubblico offerente alle provincie Venete non ha nè la apparenza nè la sostanza di un compenso; come è cosa che noi non potremmo rifiutare, quella di pagarle il materiale da guerra con cui ci consegnasse guernite le fortezze. Ma forse questa difficoltà essa pensa a toglierla sin d' ora, se è vero quello che mi viene assicurato da persona bene informata che, cioè, essa abbia ordinato di dirigere dalle fortezze su Vienna, pel 25 corrente, tutto il materiale mobile. Quanto alla consegna della Venezia può darsi ch' essa voglia che abbia luogo colla intromissione della Francia onde non rendere dalla dichiarazione da essa già emessa a questo proposito, nel qual caso tra Francia e noi è già convenuto il modo della retrocessione, che è quello del plebiscito.

Oggi frattanto è partito da qui il generale Menabrea per Parigi, da dove si dirigerà ulteriormente a Praga od altrove, dove cioè sarà fissato il luogo per trattare la pace. Ad esso si unirà nella conchiusione della pace il conte di Barral, nostro ministro a Berlino. Questi nostri rappresentanti sono muniti di pieni poteri onde accordare all' Austria dei vantaggi economici in ragione di quelli territoriali ch' essa ci cederà.

Scendendo dai ragionamenti politici a parlare di piccioli fatti, sappiamo che a dieci detenuti veneti che erano stati internati in Austria come prigionieri politici fu accordato il ritorno.

Gli agenti della polizia austriaca nel Veneto sono congedati con 3 mesi di paga.

Il generale Garibaldi avuto l'ordine di abbandonare le posizioni che occupava nel Trentino, per ritirarsi a Salò col suo quartier generale, rispose laconicamente: obbedisco; e difatti non solamente si ritirò, ma inculcò la stretta osservanza dell' armistizio ai suoi volontarii, dei quali, sia detto per la pura verità, non ha molto a lodarsi.

Firenze, 14 agosto

Jeri mattina il generale Menabrea partiva per Parigi in qualità di nostro inviato per trattare la pace coll' Austria.

Un giornale di Vienna, *La Stampa*, del 9, pretende sapere che la indennità richiesta dall'Austria per la cessione del Veneto si eleverebbe a 120 milioni di fiorini.

Credo avervi già detto che le istruzioni decise che porta seco il nostro inviato sieno di mantenere la cessione del Veneto senza condizioni, come fu fatta alla Francia. Tutto al più invece che ricevere queste cessioni in via diretta dall' Austria, noi la accetteremo dalla Francia col mezzo di un plebiscito, forma che si è trovata per salvare tutte le convenienze. Ma di compensi per la cessione del Veneto, vi sto garante che nè ci verranno richiesti, nè li accorderemo mai.

Sta bene che l' Austria possa rinfacciarci che noi non lo abbiamo punto conquistato, e che nei due soli scontri importanti che abbiamo avuto colle sue forze fummo battuti. Noi le risponderemo che il Veneto fu guadagnato dalle vittorie della Prussia, nostra alleata, alle quali non si può negare che noi abbiamo efficacemente contribuito anche col solo paralizzare in Italia 150 mila uomini, e col trattenerne la flotta nell' Adriatico, la quale altrimenti, avrebbe, non fosse altro, bombardato qualche porto prussiano con molto danno con poca edificazione dei vecchi e nuovi sudditi di re Guglielmo.

Eppoi sussiste sempre il fatto della cessione fattane allo imperatore dei francesi senza altra esplicita condizione, salvo quella di accettare la mediazione fra le parti belligeranti.

La pretesa pertanto di compensi pecuniarii per la cessione del Veneto non regge sotto nessun aspetto sotto cui si voglia considerare la questione. Altra cosa è se nella questione di un compenso si confonda la quota parte del debito pubblico austriaco spettante alle provincie Venete, la quale non vi ha dubbio che ci converrà addossarcela, come non meno ci converrà pagare il valore del materiale da guerra che, per avventura rimanesse ancora nelle fortezze del Veneto dopo che ne fu ordinata la spedizione per Vienna pel dì 25.

Vi dicevo che il generale Menabrea è partito per Parigi. Dapprima si credeva che il luogo fissato per trattare della pace sarebbe stato Praga, che ora pare che noi faremo coll' Austria una pace separata da quella che conchiuderà la Prussia.

Se ne adduce a motivo la diversità delle questioni che questa pace deve risolvere. Quello fra Prussia ed Austria sono di natura molto complessa. La nostra questione, invece, è molto più semplice, ed ha punto di partenza, ammesso come base da tutte e due le parti, intendo dire la cessione del Veneto. Si arroge la convenienza che a quest' atto assista anche la Francia. Si ritiene però ch' essa non vi interverrà come parte contraente. Ecco perchè pare essere stata scelta Parigi a sede delle trattative.

Sino dal giorno 9 io vi indicavo le cause della non riuscita prima coferenza di Cormons relativa alla conchiusione di un armistizio.

Leggendo i giornali di Vienna oggi pervenutici ho potuto riscontrare che essi recano la medesima versione già datavi da me. *La Stampa*, per esempio, dice che la controversia relativa all' armistizio consisteva in ciò, che l' Italia voleva conchiudere l' armistizio e stabilire nello stesso tempo i preliminari della pace sulle basi del possesso militare di fatto. L' Austria invece non voleva acconsentire all' armistizio se non a condizione che l' Italia non sgombrasse previamente il territorio austriaco, con che essa non intendeva punto parlarne della Venezia, che non considera più come sua.

Sulla conferenza di Cormons anche il *Debats* di Vienna scrive che l' Austria esigeva la separazione della conclusione dell' armistizio da quella dei preliminari della pace, ed aggiunge poi che le basi della proposta da noi fatta erano inaccettabili.

Ora siamo alla pace la quale non si farà attendere lungamente.

Sul punto però che metteva la Venezia per parte della Francia, a libera disposizione del re d' Italia sino a tanto che questo fatto non sarà compiuto, il trattato di alleanza continuerà a sussistere. Questo è un fatto; è quanto è stipulato in modo espresso nell' articolo VI.° dei preliminari di pace di Nikolsburg; e la Prussia stessa non si crederà ligata dai proprii preliminari di pace verso l' Austria se, in difetto di questa cessione l' Italia fosse costretta a continuare la guerra.

Riassumendomi sulla questione della pace, che sta in cima a tutte le preoccupazioni del momento, essa è resa necessaria dalle deplorabili condizioni del nostro esercito, di cui ebbi occasione di intrattenervi nelle precedenti mie, e diventa poi di una evidente opportunità quando si volga l' occhio ai mali umori che spuntano sull' orizzonte fra la Prussia e la Francia, per quanto i giornali ufficiosi di ambi i paesi abbiano smentito le voci corse e cercato di attutire le cosa, la quale è ben lungi dall' essere sedata. In Francia la guerra contro la Prussia è popolare, e ve lo proverà la dimostrazione che si apparecchia a Parigi pel 15 agosto.

La questione è grave non tanto per l' estensione del territorio che si tratterebbe di cedere per le passioni popolari che sono in gioco.

La pace è opportuna anche perchè il settembre innanzi viene e con esso la scadenza della convenzione del 1864. I francesi sgombreranno da Roma colla minaccia di una guerra colla Prussia che diventerebbe inevitabilmente europea, e con un esercito di volontarii italiani, i quali per avventura dalle prove infelici fatte contro l' Austria, non hanno compreso che tanto meno si scherzerebbe colla Francia.

La questione è complicata anche dalla circostanza che la Francia vorrebbe rettificare i proprii confini non soltanto dal lato della Prussia ma anche da quello del Belgio, e se sarà necessario che faccia guerra a Re Guglielmo per circoscriverlo alla Riva destra del Reno, col Belgio basterà, per avventura, prometta di mantenere l'appoggio della Francia pel Messico all' imperatrice Carlotta la quale è venuta non ad altro intento che a questo in Europa.

Quanto al contegno della Corte di Roma in questi frangenti, varie sono ed opposte la versioni che corrono. Si dice che la Francia abbia replicato i savii consigli da esso le tante volte dati al Cardinale Antonelli, ma si aggiunge che questi faccia orecchio da mercante. Il Papa personalmente è certo che si affida volentieri alla Provvidenza, comodo sistema per non ajutarsi da sè, e gettare sugli imperscrutabili destini del Cielo la colpa degli uomini.

Un altro fatto che ha esasperato la pubblica opinione è quello dell' *Affondatore*, che è divenuto affondato. Si grida altamente contro la imperizia o la imprudenza del suo comandante marittimo. Si rimpiangono i milioni spesi nella flotta, e se non si dice che furono rubati, si ritiene che sieno stati sprecati orrendamente. Il Governo ha aperto un' inchiesta su questo fatto dell' *Affondatore*: ma una inchiesta fatta nel mistero servirà a scoprir nulla od a celare la colpa.

Tutti i nostri guai risalgono ad una causa generale unica, alla mancanza cioè di studii e di esperienza, alche difficilmente sopperisce la buona volontà ed il patriottismo che certamente non fa difetto in Italia, specialmente nella marina; ma ciò non toglie che costruttori ed armatori non abbiano approfittato della nostra ignoranza per servirci infamemente.

Un piccolo conforto abbiamo ricevuto a tanta jattura, l'abbiamo ricevuto oggi colla notizia che la flotta austriaca è uscita dalla battaglia di Lissa assai più malconcia della nostra. Il *Kaiser*, per esempio non può più tenere il mare come nave da guerra: a mala pena esso potrà prendere il largo come nave da trasporto, e sarà forse ridotto all' ufficio ben umile per la nave ammiraglia di Tegethoff.

Poichè sono sull' argomento di quello che si poteva fare e che non si è fatto, si fa una gran imputazione al Governo di non aver pensato ad adottare i fucili ad ago, mentre eravamo nei più cordiali rapporti colla Prussia. Naturalmente gli uomini sensati non attribuiscono mica miracoli a questi fucili. Essi fanno risalire il merito delle vittorie prussiane al valore ed alla resistenza del soldato e principalmente al giudizioso piano strategico ed alla abilità dei generali che lo posero in esecuzione, ma non si può negare anche che la superiorità dell' armamento ha cooperato potentemente ai risultati ottenuti. Oggidì i fucili ad ago sono bell' adottati in Francia ed in Austria. Ve ne sono di vario modello. Vi è il fucile di Lesiderer e quello di Pistotnick.

Ma vi è un terzo sistema ed il più facile di Romington, il quale spara 18 colpi in un minuto e colpisce nel segno alla distanza di 1200 a 3000 passi. Questo fucile diede i migliori risultati durante la guerra d' America, dove ha ottenuto il brevetto d' invenzione di un ex proprietario l' ingegnere civile C. A. Plaget, ma il brevetto è stato venduto all' Austria per la somma di 250 mila fiorini. Una volta c' era nella vostra provincia un rinomato meccanico, Anderwaldt di Spilimbergo. Non sarebbe il caso ch' egli si applicasse a perfezionare quest' arma? Queste sono le riforme, questi sono gli studii che la stampa deve inculcare al Governo invece che perdersi in vane declamazioni ed in isterili recriminazioni come hanno fatto il più dei giornali durante lo sciagurato periodo che abbiamo attraversato.

Udine, 17 agosto.

Occupazione Austriaca.

Rileviamo da buona fonte come il contegno degli Austriaci siasi modificato in questi ultimi giorni nei paesi occupati.

Resta però sempre la grande questione dell' approvigionamento.

I miseri paesi, sono affatto depauperati.

Mancano i generi di prima necessità. Ove l'occupazione dovesse prolungarsi, ove in qualche modo non si provveda, facilitando l' introduzione specialmente delle farine, spirito, vino, pur troppo non sarebbe difficile, che ci toccasse di assistere allo spettacolo, di una vera emigrazione in massa dei nostri fratelli della montagna, verso la pianura in cerca di pane.

NOTIZIE ITALIANE

Ancona, 14 agosto.

Il *Corriere delle Marche* in data 15 agosto reca:

Alla Direzione di Sanità Marittima è giunto questa mattina il seguente telegramma:

" Le navi partite dopo il 13 corrente da Genova e suoi dintorni, allo approdo negli altri porti italiani saranno assoggettate a 15 giorni di osservazione da scontarsi a bordo nel Porto di approdo. Se con circostanze aggravanti, saranno sottoposte alla contumacia di rigore da scontarsi nei Lazzaretti di Livorno, di Nisida, di Varignano, di Brindisi, e per l' Isola di Sardegna in Cagliari.

RICASOLI. "

Una circolare del nostro Ministro dell' istruzione pubblica, promette ai maestri comunali più meritevoli, medaglie d' argento e di bronzo e premii di libri che verranno decretati dal Ministero soprapproposta di commissioni appositamente nominate in ciascuna Provincia.

Scrivono al *Garibaldino* da Trento in data 11 agosto:

Ieri, nel pomeriggio, vennero qui, condotti in carrozza chiusa, sotto scorta militare, il podestà di Arco e tre altri signori, e furono messi tosto in Castello. Sembra che cagione dell' arresto sia l'aver essi mandato dei viveri ai garibaldini accampati intorno a Riva. Quattordici altre persone, che avrebbero dovuto essere egualmente arrestate, ne ebbero notizia in tempo e poterono rifugiarsi sui monti tra i garibaldini.

Leggiamo nel *Conte Cavour* in data 16 agosto:

TRENTO. — Una imposizione di 100 mila fiorini (circa 250 mila lire) viene imposta e raccolta dalla sola città; mentre si va spogliando la patria biblioteca dei codici migliori; in pari tempo poi il paese viene inondato di militari d' ogni risma e d' ogni colore; le case lungo la piazza d' armi ed in altre località esterne vengono fatte sloggiare all' istante, e convertite per incanto in altrettanti fortini col ridurre le finestre a feritoie e coll' aprir accessi d' una nell' altra.

Le ridenti colline nostre, già delizie dei nostri avi, quali, per esempio, Mesiano, Povo, Mano, Oltrecastello, Sprè, San Rocco ed altre, sono tutte occupate dal militare, il quale fa da padrone, sprezzando ovunque la teoria dell' *uti possidetis*, depredando e sciupando quanto non può godere.

Di pari passo della proprietà va la sicurezza personale, affidata agli arbitrii ed alle delazioni; chi non può essere processato, ma che solo sia o sospetto o inviso, lo si allontana *statim* e lo si interna; mentre si spargono voci di voler intentare nuovi processi ed aprire nuove carceri.

Non si rispetta neppur il sesso debole come è antica usanza dei *bastonatori di donne.*

VENEZIA. — Da una lettera privata di Venezia rileviamo come gli Austriaci continuino a saccheggiare il tesoro storico e artistico di quella illustre città.

Speriamo che il Governo ne sia informato e voglia provvedere in proposito. (*Diritto*)

ESTERO

PARIGI. — Scrivono all'*Indèpendance Belge* in data dell' 8 agosto:

Si assicura che l' imperatore ebbe ieri una scena assai viva col principe Napoleone per aver questi creduto poter far sperare agli italiani l' appoggio assoluto della Francia per la conservazione del Trentino e perchè S. M. non è punto disposta a comprendere per questo la probabilità della pace.

Voci allarmanti corsero pure stamane riguardo alla salute dell' imperatore. Si è parlato di un'operazione. Ecco quanto ho potuto raccogliere a questo riguardo:

„ Il soggiorno di Vichy non fu favorevole a S.M. Un bagno preso in una giornata un po' fredda gli cagionò una violente infreddatura, e poi una febbre intermittente con qualche leggiero sintomo di cholerina. Aggiungete a ciò un po' di gotta con reazione sovra un altro punto dove sarà necessaria una leggiera e per nulla *pericolosa operazione chirurgica*, ecco in complesso lo stato di salute dell' imperatore. "

Si scrive da Vienna all' *Internazional*, che malgrado lo stato d' assedio, una grande agitazione, regna nella capitale. Aggiungesi che gli arresti, sono numerosi, e che il numero dei processi per lesa Maestà si elevi a 128. Jeri sera quando l'imperatore Francesco Giuseppe si è mostrato al pubblico, fu ricevuto con le grida di: *abdicate! abdicate!*

La *Gazzetta di Mosca* sostiene nei suoi ultimi numeri essere questo il momento opportuno per la Russia di proseguire energicamente nell' assimilazione delle provincie polacche. Tale idea sembra pur troppo dominare, anche nelle sfere governative; un telegramma infatti ci annunziava essere stata pubblicata a Varsavia una ordinanza, la quale stabilisce che le corrispondenze ufficiali colle Autorità centrali dobbano d' ora innanzi essere scritte in lingua russa.

NOTIZIE LOCALI

Oggi dal R. Commissario furono sciolte per avvenuta rinuncia le Congregazioni Municipale e Provinciale e sostituite due giunte in via provvisoria fino alle elezioni.

Domani speriamo di potere dare nomi e dettagli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 16 agosto di sera.

La *Nazione* reca, che il barone Malaret è partito per il quartier generale latore d' una lettera di Napoleone a Vittorio Emanuele.

Londra 16. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che Napoleone ricevette l' ambasciatore prussiano il quale gli consegnò la risposta della Prussia alla nota colla quale l' Imperatore esprimeva il desiderio di una rettificazione di frontiere. La Prussia dichiara tale domanda inaccettabile. L' Imperatore disse all' ambasciatore che l' opinione pubblica evevalo deciso ad esprimere tale desiderio che egli considera giusto. Dichiara però che il buon accordo colla Prussia non sarà in verun caso turbato. L' Imperatore espresse la speranza che la Prussia non oltrepasserà la linea del Meno.

Parigi 16. — Jeri festa brillantissima; folla immensa; tempo favorevole. Il *Moniteur* annunzia che l' Imperatore ha graziato e commutato la pena a 859 condannati militari. Lo stesso giornale ha da Tiflis che parte dello Daghestan sollevossi; inviaronsi truppe nei punti ove scoppiò l' insurrezione.

Berlino — La *Corrispondenza Provinciale* loda la saviezza e la moderazione di Napoleone e conchiude dicendo: L' Imperatore Luigi, volendo adottare provvedimenti che non possono turbare le relazioni amichevoli della Prussia, è risolto lasciare compiere la sviluppo della Germania. Le opinioni che manifestaronsi in senso contrario in Francia provengono dall' influenza dei partiti d' opposizione. La Prussia prepara la prossima annessione degli stati del Nord da essa occupati. La conchiusione di pace col Würtemberg è già firmata, e presto firmerassi quella del Baden. Le trattative di pace coll'Austria Darmstadt sono sospese. Il rappresentante della Baviera domandò nuovi poteri. La *Gazzetta del Nord* dice: che i ritardi frapposti per la conclusione della pace in Praga, non sono occasionati da divergenze politiche, ma solo da secondarie, tecniche.

Milano 16. — Scrivono da Bassano alla *Perseveranza* che continuano ad arrivare i compromessi politici provenienti dai paesi di Valsugana rioccupati dagli austriaci. Solo la nostra città conta oltre 50, molti dei quali fuggirono coll' intera famiglia.

Parigi, 16. — I Giornali annunziano che jeri a sera dopo i fuochi artificiali, per accidente avvenuto sul ponte della Concordia, 9 rimasero morti e cinquanta feriti.

Londra, 16. — La banca ha ribassato lo sconto dell' 8 % il Cholera in grande decrescenza.

Monaco, 16. — La *Gazzetta di Baviera* afferma che le trattative di pace tra la Prussia e la Baviera continuano senza interruzione.

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nelle località già soggette al dominio austriaco, ed ora occupate dall' Esercito Nazionale, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

TARIFFA

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall' Esercito Nazionale e per tutto il Regno d' Italia è fissata come segue:

	Per quelle francate	*Per quelle non francate*
Fino a 10 gr. inclusivamente	L. 0.20	Cent. 0.30
da 10 a 20 grammi	„ 0.40	id. 0.60
da 20 a 30 id.	„ 0.60	id. 0.90
da 30 a 40 id.	„ 0.80	Lire 1.20
da 40 a 50 id.	„ 1.00	id. 1.50

Oltre i 50 grammi si aggiungeranno per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell' Uffizio in cui sono impostate sono soggette alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non franche.

3. Le lettere semplici pei soldati e sotto uffiziali dell' Esercito e dei Volontari, nonchè pei marinai dell' Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francate dei militari di ogni grado dell' Esercito, dei Volontari e dell' Armata, che portano il bollo di un uffizio militare o quello *Armata di Operazione* saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grammi 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o frazione di 40 grammi.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francate non hanno corso.

7. Le carte manoscritte sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi 20	fino a grammi	50
id. 40	da grammi 50 a	500
id. 80	id. 500 a	1000

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grammi o frazione di 500 grammi.

I plichi di carte manoscritte non francati pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per queste lettere, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l' Amministrazione corrisponde un' indennità di lire 50.

FRANCOBOLLI

9. I francobolli del Governo Austriaco cessano di aver valore nelle provincie occupate dall' Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 e lire 2.

Ogni uffizio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non pareggia l' ammontare della tassa dovuta viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francate.

CORRISPONDENZE PER L' ESTERO

11. Le corrispondenze dirette all' estero sono assoggettate alle tasse stabilite dalle Convenzioni dell' Amministrazione delle Poste del Regno d' Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo sportello della distribuzione di ogni uffizio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altri parti del servizio postale.

Addì 14 luglio 1866.

Il Dirct' Gen. delle Poste del Regno d' Italia
G. BARBAVARA.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d' Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode - Disegno colorato per ricamo in tappezzeria. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO
franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 1, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

PREZZO: 50 cent. per fasc. di 16 p. in 8 piccolo.

LA
VOCE DEL POPOLO
GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all' Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La Perseveranza	per soldi	5	al numero.
Il Sole	„	„	4	„ „
L' Opinione	„	„	2	„ „
Il Secolo	„	„	2	„ „
Il Diritto	„	„	2	„ „
Il Corriere Italiano	„	„	2	„ „
Il Pungolo	„	„	2	„ „
La Gazzetta del Popolo	„	„	2	„ „

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo; ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sì nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro*, *Valdagno*, *Retrafiane*, *Catulliano*, *Franco*, *Capitello*, *Staro*, *Salsajodica di Sales*, *Bromo Jodico* del *Ragazzini*, *di Vichy*, *Seidlitz*, delle di *Boemia*, di *Gleichemberg*, di *Selters*, ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Rob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenorree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaive e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh, Baggh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con mole di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Comero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.